Rapporto di monitoraggio della società civile sulla qualità del quadro strategico nazionaleper l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei rom in Italia

Funded by the European Commission

COALIZIONE NAZIONALE ROMA CIVIL MONITOR 2021 – 2025 IN ITALIA
Associazione 21 luglio
Associazione Community Organizing Onlus
Consorzio Nova
Cooperativa Roma Solidarietà

Rapporto di monitoraggio della società civile sulla qualità del quadro strategico nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei rom in Italia

Organizzazione coordinatrice della coalizione nazionale Roma Civil Monitor 2021 -2025

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO

Via Galileo Galilei n.45 - 00185 Roma (Italia)

Telefono: 3407295855

Email: rcm@21luglio.org

Sito web: https://www.21luglio.org/

Questo è il primo rapporto del progetto Roma Civil Monitor 2021-2025 in Italia ed è la traduzione in italiano del rapporto ufficiale scaricabile al link:
https://romacivilmonitoring.eu/wp-content/uploads/2022/11/RCM2-2022-C2-Italy-FINAL-PUBLISHED.pdf

Ulteriori informazioni sul progetto sono disponibili al link:
https://romacivilmonitoring.eu/about-the-consortium/

Roma (Italia): **ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO 2022**

Il rapporto è stato redatto dalla Coalizione nazionale Roma Civil Monitor 2021-2025 in Italia, composta da *Associazione 21 luglio*, *Associazione Community Organizing Onlus*, *Consorzio Nova* e *Cooperativa Roma Solidarietà*.

Il rapporto è stato redatto nell'ambito dell'iniziativa **"Preparatory Action - Roma Civil Monitoring - Strengthening Capacity and Involvement of Roma and pro- Roma Civil Society in Policy Monitoring and Review" (Azione preparatoria - Monitoraggio civile dei rom- Rafforzamento delle capacità e del coinvolgimento della società civile rom e pro-rom nel monitoraggio e nella revisione delle politiche)**, attuata da un consorzio guidato dall'Istituto per la democrazia dell'Università dell'Europa centrale (DI/CEU), che comprende la Rete europea delle organizzazioni di base dei rom (ERGO Network), la Fundación Secretariado Gitano (FSG) e il Centro europeo per i diritti dei rom (ERRC). L'iniziativa è stata finanziata dalla Direzione generale Giustizia e consumatori (DG Just) della Commissione europea nell'ambito del contratto di servizio n. JUST/2020/RPAA/PR/EQUA/0095.
Il rapporto rappresenta le conclusioni degli autori e delle autrici e non riflette necessariamente le opinioni del consorzio o della Commissione europea, che non possono essere ritenuti responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Sommario

1 ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI 5

2 SINTESI ESECUTIVA 6

3 INTRODUZIONE 8

4 PARTECIPAZIONE 10

4.1 Partecipazione dei rom alla preparazione della Strategia Nazionale 10

4.2 Partecipazione dei rom all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione della Strategia Nazionale 10

4.3 Sistema di consultazione politica con la società civile e le parti interessate 11

4.4 Empowerment delle comunità rom a livello locale 11

4.5 Rafforzamento delle capacità della società civile rom 11

5 RILEVANZA 12

5.1 Lotta all'antiziganismo e alla discriminazione 12

5.2 Istruzione 13

5.3 Occupazione 14

5.4 Assistenza sanitaria 15

5.5 Alloggi, servizi essenziali e giustizia ambientale 16

5.6 Protezione sociale 17

5.7 Servizi sociali 18

5.8 Protezione dei bambini 18

5.9 Promozione (Consapevolezza) delle arti, della cultura e della storia dei rom 19

6 EFFICACIA PREVISTA 21

6.1 Coerenza con le politiche nazionali ed europee 21

6.2 Responsabilità del coordinamento e del monitoraggio della Strategia Nazionale 21

6.3 Qualità del piano 21

6.4 Finanziamento 22

6.5 Monitoraggio e valutazione 22

6.6 Valutazione dell'efficacia e della sostenibilità prevista 23

7 ALLINEAMENTO CON IL QUADRO STRATEGICO DELL'UE PER I ROM 24

7.1 Riflettere la diversità tra i rom 24

7.2 Combinare approcci generali e mirati 24

7.3 Utilizzo degli strumenti introdotti dalla raccomandazione del Consiglio 25

8 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 26

Raccomandazioni alle autorità nazionali 27

9 RIFERIMENTI 28

Elenco delle interviste 28

Documenti e rapporti sulle politiche chiave 28

1 ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche
DG Just Direzione generale Giustizia e consumatori della Commissione europea
DI/CE Istituto per la Democrazia dell'Università Centrale Europea
ERGO Rete europea delle organizzazioni di base dei rom
ERRC Centro europeo per i diritti dei rom
UE Unione Europea
FSG Fundación Secretariado Gitano
INMP Istituto Nazionale per la Salute, le Migrazioni e la Povertà
ISTAT Istituto Nazionale di Statistica
M&E Unità di monitoraggio e valutazione
NEET Non impegnato in un percorso di istruzione, lavoro o formazione
ONG Organizzazione non governativa
SSN Servizio Sanitario Nazionale
PON Programma Operativo Nazionale
RSC Rom, Sinti e Caminanti
UNAR Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
UNHCR Commissariato delle Nazioni Unite Per i Rifugiati

2 SINTESI ESECUTIVA

La "*Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom e dei Sinti 2021-2030*" (Strategia Nazionale) fa esplicito riferimento nel titolo alla "*Raccomandazione del Consiglio per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom*" e rappresenta il seguito della precedente "*Strategia nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti 2012-2020*" (Strategia Nazionale 2012-2020). Il testo è stato redatto dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), Punto di Contatto Nazionale, che fin dalla sua istituzione ha sofferto del limite di essere posto alle dirette dipendenze del Governo italiano, compromettendo così la propria libertà d'azione e indipendenza. La Strategia Nazionale ha anche una debolezza strutturale dettata dalla sua natura giuridica: non ha capacità vincolante - lasciando di fatto alla libera iniziativa delle autorità locali la possibilità di attuare o meno le azioni previste - e non prevede un budget specificamente destinato alla loro attuazione. Durante la fase di redazione, l'UNAR ha cercato di garantire l'attivazione di processi di consultazione e partecipazione ampliando, rispetto al passato, la platea degli stakeholder, e aprendo la possibilità di un maggiore scambio di informazioni e contributi. Questo meritorio sforzo non sembra aver raggiunto pienamente l'obiettivo, scontrandosi con l'assenza, nei processi consultivi, dei rappresentanti di quelle comunità che risiedono negli insediamenti formali e informali, "comunità senza voce". La criticità dei processi partecipativi si riflette nel testo della Strategia Nazionale, che presenta carenze relative all'empowerment delle comunità rom, allo sviluppo delle capacità della società civile rom e al rafforzamento della partecipazione delle donne.
Rispetto alla passata Strategia Nazionale 2012-2020, l'antiziganismo viene finalmente riconosciuto, in modo chiaro e diretto, come chiave di lettura trasversale a tutti gli assi di intervento, poiché interessa tutti gli ambiti della vita quotidiana. Tuttavia, in Italia mancano i dati statistici necessari per avere un quadro chiaro del presente, per comprendere le cause dirette e indirette, non permettendo così la definizione di obiettivi specifici e di azioni efficaci.
La Strategia Nazionale afferma esplicitamente che l'istruzione rappresenta un'area strategica per l'inclusione dei rom, così come l'importanza di acquisire dati e informazioni volte a colmare l'ampio gap informativo relativo all'inclusione scolastica degli studenti rom e sinti. Gli interventi previsti sembrano fare un passo avanti rispetto a quanto previsto nella passata Strategia Nazionale 2012-2020, configurandosi come potenzialmente positivi in quanto rispondono all'esigenza di promuovere occasioni di scambio tra famiglie e scuole, interventi di mediazione linguistica, formazione degli insegnanti, interventi su contenuti didattici che favoriscano e facilitino la conoscenza della storia dei gruppi rom e sinti.
Sull'asse "Occupazione", nella passata Strategia Nazionale 2012-2020 gli interventi volti a rimuovere gli elementi che ostacolano l'occupazione di rom e sinti erano deboli e poco incisivi. Questi limiti riemergono nell'attuale Strategia Nazionale, dove le azioni previste si sviluppano per lo più a livello locale, in modo frammentario e senza una reale regia per un sostegno più ampio che possa efficacemente contrastare le diverse forme di discriminazione, promuovere percorsi formativi in linea con le aspettative di rom e sinti, attuare interventi in grado di favorire la permanenza nel mercato del lavoro e la nascita di lavoro autonomo. Allo stesso modo, gli interventi volti a sostenere l'empowerment lavorativo di specifiche categorie, come le donne e i giovani, sono pochi e non coordinati.
La Strategia Nazionale affronta il tema della tutela della salute di rom e sinti dichiarando di prendere come punto di riferimento il "Piano d'azione per la salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti"; prodotto nel 2015 da un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero della Salute, in attuazione della precedente Strategia Nazionale 2012-2020. Il Piano d'azione ha perseguito la promozione di un modello di intervento non assistenziale ma partecipativo, sviluppando le misure da attuare intorno a quattro aree: ricerca e raccolta dati; formazione del personale socio-sanitario e mediazione di sistema (integrazione socio-sanitaria); mediazione e facilitazione culturale; interventi di educazione sanitaria. La Strategia Nazionale sembra discostarsi da questo piano in diversi aspetti, non operando, ad esempio, alcuna definizione della popolazione target degli interventi previsti, limitandosi spesso a un generico "rom e sinti", quasi sempre riferito alle sole comunità che vivono in insediamenti formali o informali.
La passata Strategia Nazionale 2012-2020 aveva indicato tra le priorità il "definitivo superamento delle logiche emergenziali e dei grandi insediamenti monoetnici" attraverso "un'ampia gamma di soluzioni abitative". In realtà, a queste raccomandazioni è seguita una "scarsa adesione locale sia ai principi che agli

obiettivi" a causa della riconosciuta "debolezza della governance e della cooperazione interistituzionale" insita nella stessa Strategia, che ha portato, in alcuni contesti, alla "reiterazione degli sgomberi, alla pratica del rimpatrio assistito e alla ricollocazione 'temporanea' in strutture non adeguate alle esigenze della popolazione".

Questi limiti non sembrano essere stati superati nell'attuale Strategia Nazionale. Continuano a essere legati soprattutto al fatto che la stessa Strategia non prevede elementi che possano vincolare le amministrazioni, anche da un punto di vista legale, né sanzionare chi la viola apertamente. Non viene affrontato esplicitamente il tema della tutela dei minori e non vengono adeguatamente considerate due criticità emerse in studi recenti: la pratica dei matrimoni forzati e i problemi legati al mancato riconoscimento dello status giuridico che riguarda centinaia di minori provenienti dalla ex Jugoslavia in Italia.

In tutte le aree di interesse, la Strategia Nazionale paga il prezzo di una mancanza di conoscenza con la conseguenza, ad esempio, di non concentrarsi sulla condizione delle comunità rom e sinti di antica migrazione e di quelle di più recente arrivo. Così, la raccomandazione del *Quadro strategico dell'UE per i Rom* di "riconoscere la diversità e le esigenze di gruppi specifici all'interno della popolazione rom" rimane disattesa. Inoltre, non affronta il fenomeno, radicato in alcune città italiane, secondo cui l'accesso ai servizi ordinari è ostacolato dalle strutture comunali di assistenza sociale assegnate su base etnica - che promuovono forme di sostegno per le comunità rom "parallele" a quelle previste per i comuni cittadini - venendo meno all'indicazione di promuovere azioni basate su un approccio combinato mainstream con gruppi target espliciti ma non esclusivi.

Infine, La Strategia Nazionale non risponde adeguatamente alle raccomandazioni riguardanti la necessità di garantire una partecipazione significativa dei rom in tutti i processi decisionali; l'empowerment e il rafforzamento delle capacità dei rom, della società civile e delle autorità pubbliche, la costruzione della fiducia tra le parti interessate e tra le comunità rom e non rom; la promozione dell'impegno politico, economico e culturale dei rom. La Strategia Nazionale definisce le misure specifiche da attuare per ogni asse di intervento. Per ogni asse di intervento vengono presentati numerosi obiettivi fissati dalle Raccomandazioni del Consiglio, che però assumono scarso significato a causa dell'assenza di dati su scala nazionale. Gli interventi previsti, in tutti i casi, sono descritti solo in termini generali, senza alcun riferimento ai tempi da seguire per la loro realizzazione o alle modalità di attuazione. Mancano anche i risultati attesi in base ai diversi indicatori e la metodologia adottata per stimare il valore di ciascun indicatore. L'assenza di metodi operativi per la raccolta dei dati è una critica particolarmente rilevante per quanto riguarda i dati che dovrebbero essere forniti dalle amministrazioni pubbliche, con una probabile estensione temporale.

Il rapporto di monitoraggio si conclude con otto raccomandazioni (una rivolta al Governo italiano, le altre al Punto di Contatto Nazionale rom) volte a garantire in futuro la totale indipendenza dell'UNAR, il superamento degli insediamenti monoetnici, l'adozione di approcci di partecipazione attiva nelle comunità rom, l'adozione di obiettivi chiari per ciascuna delle azioni previste dalla Strategia Nazionale, la discussione della questione dei matrimoni precoci; la creazione di una task force legale per rimediare alle condizioni di apolidia; misure di sostegno scolastico che rispettino la "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza".

3 INTRODUZIONE

La "*Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rome dei Sinti 2021-2030*" (Strategia Nazionale) è stata adottata con decreto direttoriale il 23 maggio 2022 ed è stata firmata dal Direttore generale dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), che funge anche da Punto di Contatto Nazionale rom italiano, Triantafillos Loukarelis.[1]
Formalmente, come riportato nel testo stesso della Strategia Nazionale[2], esso rappresenta il risultato di un complesso processo di consultazione durato più di due anni e suddiviso in tre fasi:
Fine 2019 - primo semestre 2020: consultazione con le ONG della Piattaforma nazionale dei rom e sinti (Piattaforma).[3]
Primo semestre 2020: Firma da parte dell'UNAR di un accordo con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) con l'obiettivo di costruire un piano di valutazione a seguito dell'analisi della precedente Strategia Nazionale 2012-2020.
Secondo semestre 2020 - secondo semestre 2021: organizzazione di 12 incontri tematici.[4]
Per la stesura della nuova Strategia Nazionale, oltre alla precedente "*Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020*", la Raccomandazione del Consiglio si è avvalsa di circa 30 contributi scritti di ONG; dei verbali dei 12 incontri tematici svolti durante il processo di consultazione; dei contributi e degli elementi di competenza inviati dalle amministrazioni coinvolte; del "materiale grigio" (letteratura scientifica, rapporti istituzionali, output di progetti, rapporti di ONG).[5]
La Strategia Nazionale, intesa come piano strategico generale, "sarà seguita da un piano esecutivo, con una serie di piani dettagliati per le singole azioni previste".[6]
La Strategia Nazionale fa esplicito riferimento nel suo titolo alla Raccomandazione del Consiglio del 12 marzo 2021 sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei rom e dei Sinti - 2021/C 93/01 della Commissione Europea e rappresenta il seguito della precedente Strategia Nazionale 2012-2020 presentata il 24 febbraio 2012 in attuazione della Comunicazione della Commissione dell'Unione Europea n. 173 del 4 aprile 2011.
Lo scopo di questo rapporto, che si concentra sulla valutazione della nuova Strategia Nazionale, è quello di fornire un monitoraggio partecipativo e inclusivo della sua progettazione e attuazione da parte della società civile e mira a fornire informazioni dirette alla Commissione europea e alle autorità nazionali.
Per la stesura del testo sono stati utilizzati come riferimento i seguenti documenti:

- 12 interviste con i relatori;
- la Strategia Nazionale 2021-2030;
- la Comunicazione della Commissione Europea n. 620/2020;
- la raccomandazione del Consiglio;
- rapporti istituzionali e rapporti delle ONG prodotti negli ultimi tre anni.

Le 12 interviste semi-strutturate sono state realizzate tra il 21 febbraio e il 15 marzo 2022. È stato organizzato un focus group con il coinvolgimento di un delegato del Punto di Contatto Nazionale rom per la Strategia Nazionale e di un delegato dell'autorità pubblica incaricata di redigere la Strategia Nazionale. Altre interviste - realizzate a distanza a causa delle misure di prevenzione del Covid-19 adottate dal governo italiano nel periodo in esame - sono state somministrate a:

1 https://unar.it/portale/documents/20125/113907/Decereto+direttoriale+e+Strategia+Rom+2021-2030.pdf/bd13dc57-d8da-8634-56b4-a9a4d2270dc2?t=1653399007662
[2] Strategia Nazionale, pp. 3-4.
[3] Circa 50 organizzazioni hanno partecipato a una discussione pubblica svoltasi il 14 novembre 2019 e oltre 30 organizzazioni hanno inviato contributi scritti contenenti criticità, buone pratiche e proposte per la stesura della nuova Strategia Nazionale (cfr. Strategia Nazionale, pp. 3-4).
[4] Tra questi, come riportato nella Strategia Nazionale (p. 4), si segnalano: a) due riunioni plenarie della Piattaforma nazionale dei rom e dei Sinti; b) una riunione della Piattaforma nazionale dei rom e dei Sinti su temi specifici; c) una riunione del Forum delle comunità rom e Sinti su temi specifici; d) un incontro di formazione e informazione dedicato alle linee guida, agli indicatori e agli elementi utili per favorire un processo partecipativo nell'elaborazione del documento; tra eventi collaterali legati a temi specifici quali: la questione della raccolta dei dati statistici, il tema della memoria e della conoscenza storica, la questione delle microaree familiari sinti; e) cinque incontri di gruppi di lavoro ad hoc sui seguenti assi settoriali: Asse casa; Asse antiziganismo, Asse educazione e promozione culturale; Asse governance, Asse partecipazione a livello locale; Asse salute; Asse lavoro e lotta alla povertà.
[5] Ibidem.
[6] Intervista con un rappresentante del Punto di Contatto Nazionale rom per la Strategia Nazionale, 24 febbraio 2022.

- un consigliere della Regione Lazio;
- tre rappresentanti di associazioni della società civile: Sucar Drom, Comunità di Sant'Egidio e Chi rom e chi no, operanti nei Comuni di Mantova, Roma e Napoli;
- un rappresentante di un movimento nazionale rom, l'UCRI - Unione delle Comunità rom Italia,
- due accademici dell'Università del Salento e dell'Università del Sacro Cuore di Milano;
- un esperto nel settore dell'educazione dei Rom;
- una persona di contatto di un'organizzazione internazionale, il Centro europeo per i diritti dei rom ERRC;
- un ricercatore dell'Istituto Nazionale di Statistica, l'ISTAT.[7]

Le seguenti organizzazioni hanno contribuito alla preparazione di questo rapporto: *Associazione 21 luglio*, organizzazione coordinatrice della Coalizione nazionale, *Associazione Community Organising Onlus*, *Consorzio Nova*, *Cooperativa Roma Solidarietà*.

[7] L'Istituto Nazionale di Statistica è un ente pubblico di ricerca italiano che conduce censimenti generali della popolazione, dei servizi e dell'industria, dell'agricoltura, indagini campionarie sulle famiglie e indagini economiche generali a livello nazionale.

4 PARTECIPAZIONE

4.1 Partecipazione dei rom alla preparazione della Strategia Nazionale

Accogliendo l'invito della Commissione Europea a "garantire che i rom e i sinti siano rappresentati in tutte le diversità [...] nei processi di definizione delle politiche locali",[8] l'UNAR ha cercato di garantire che il processo di redazione della Strategia Nazionale fosse il più possibile aperto a processi di consultazione e partecipazione, dando peso al ruolo del *Forum*, che insieme alla *Piattaforma*, "rappresentano strumenti operativi di dialogo tra l'UNAR, la società civile e le amministrazioni centrali e locali coinvolte nella Strategia Nazionale".[9]
I due organismi (il Forum e la Piattaforma) sono composti da 79 associazioni[10] sparse in tutto il Paese, ma mancano di adeguati rappresentanti delle famiglie degli insediamenti formali e informali, "comunità senza voce"; tuttavia, le principali azioni della Strategia Nazionale si concentrano su di loro.[11]
Queste criticità strutturali sono alla base delle debolezze del processo consultivo e partecipativo individuate nelle interviste con i sostenitori delle comunità rom e della società civile.[12]
Gli intervistati hanno riscontrato che solo le associazioni con determinate caratteristiche hanno partecipato agli incontri di preparazione della Strategia Nazionale, quali: struttura organizzativa; capacità economica che ha permesso la partecipazione di persone disposte a dedicare tempo e risorse all'intervento; competenze digitali adeguate (che avrebbero permesso di svolgere gli incontri preparatori online) sono state privilegiate nel contesto pandemico.
Anche laddove il coinvolgimento attivo è stato consentito, gli stessi intervistati[13] hanno evidenziato un ascolto parziale, avendo riscontrato nel testo della Strategia Nazionale la mancata attuazione di alcuni suggerimenti provenienti dai rappresentanti delle comunità rom e della società civile, soprattutto in tema di alloggi e antiziganismo. Infine, tornando alla criticità strutturale di cui sopra, gli intervistati hanno esplicitamente denunciato un deficit nei criteri con cui sono stati selezionati in questi anni i sostenitori delle comunità rom che compongono il Forum, soprattutto in termini di competenza, rappresentatività ed efficacia.[14]

4.2 Partecipazione dei rom all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione della Strategia Nazionale

La Strategia Nazionale non analizza il valore della partecipazione attiva di rom e sinti nella sua attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione.
Questo, quindi, rimane un aspetto non sufficientemente affrontato, come riferito dai sostenitori delle comunità rom e della società civile intervistati[15] quando hanno sottolineato come solo le organizzazioni che fanno parte della Piattaforma e del Forum siano state coinvolte in passato in questo processo; quindi, quelle già registrate nell'UNAR, sono più strutturate dal punto di vista organizzativo e hanno un accesso più facile agli strumenti informatici.
Per quanto riguarda l'indicazione contenuta nel Quadro strategico dell'UE che i rom siano adeguatamente rappresentati tra il personale e gli esperti retribuiti dell'UNAR, delle amministrazioni regionali e locali e degli altri enti pubblici coinvolti nell'attuazione della Strategia Nazionale,[16] le interviste condotte rivelano che ciò non è avvenuto in passato. L'anno scorso, alcune associazioni avevano raccomandato di favorire l'assunzione

[8] Strategia Nazionale, pp. 9-10.
[9] Idem, p. 27.
[10] Ibidem.
[11] "Nella Strategia Nazionale, quando si trova scritto 'rom' e 'sinti', si deve leggere 'rom e sinti nel campi". Gennaro Spinelli, rappresentante dell'*UCRI, movimento nazionale Rom*, 14 marzo 2022.
[12] Si vedano le interviste a Carlo Berini, rappresentante di *Sucar Drom*, un'organizzazione della società civile, 21 febbraio 2022, e a Gennaro Spinelli, 14 marzo 2022.
[13] Ibidem.
[14] "Nel Forum è stato chiesto alle persone che non hanno terminato la scuola dell'obbligo come migliorare la scolarizzazione all'interno delle comunità rom" (Gennaro Spinelli, 14 marzo 2022).
[15] Carlo Berini, 21 febbraio 2022, e Gennaro Spinelli, 14 marzo 2022.
[16] Ibidem.

di persone appartenenti alla comunità rom e sinti che potessero mediare e sensibilizzare i funzionari pubblici e i gestori del territorio.
Da questo profilo emerge, come già rilevato nelle interviste condotte, che una delle cause della mancanza di rappresentanza rom tra il personale e gli esperti retribuiti risiede nell'inadeguata formazione di alcuni membri del Forum e "per questo oggi la qualità si è allontanata dal Forum e la maggior parte delle associazioni che valgono si sono allontanate [dal Forum]".[17]

4.3 Sistema di consultazione politica con la società civile e le parti interessate

Un rappresentante della società civile pro rom[18] riconosce, da un lato, una discontinuità rispetto al passato dovuta a un maggiore impegno da parte del Punto di Contatto Nazionale nell'ampliare la platea degli stakeholder consultati e a un aumento del coinvolgimento nella stesura della nuova Strategia Nazionale.
In altre regioni, come riferito dallo stesso intervistato, si registra invece un deficit nel coinvolgimento delle autorità locali, indispensabili soprattutto nella fase di diffusione della Strategia Nazionale tra le comunità rom dei territori.
In alcuni territori sembra invece che le comunità rom siano totalmente avulse da qualsiasi sistema di consultazione e per questo è necessario "informare i rom che questa cosa sta accadendo [la pubblicazione della nuova Strategia Nazionale]". In molti casi sarebbe necessario rafforzare il processo di diffusione, ascolto e coinvolgimento delle comunità rom "piuttosto che organizzare attività accademiche, fare un lavoro porta a porta, che in certi contesti è necessario, magari facendo un discorso 'assembleare' su questo".[19]
Nel testo della Strategia Nazionale non è chiaro se l'UNAR abbia previsto protocolli di partecipazione scritti che stabiliscano il mandato (portata e natura dell'impegno), la composizione (principi di selezione dei membri), i metodi di lavoro e i risultati attesi degli organi di consultazione e partecipazione, al fine di garantire risultati efficaci in termini di cooperazione, fiducia e responsabilità.

4.4 Empowerment delle comunità rom a livello locale

Nella Strategia Nazionale non ci sono riferimenti ai temi trattati nel paragrafo sopra citato, rivelando così una lacuna da colmare in quanto si tratta di attività centrali che generano un miglioramento significativo in termini di inclusione e sviluppo delle comunità rom e sinti.

4.5 Rafforzamento delle capacità della società civile rom

Nella Strategia Nazionale non ci sono riferimenti ai temi trattati nel paragrafo citato, rivelando così una lacuna da colmare in quanto si tratta di attività centrali che generano un miglioramento significativo in termini di inclusione e sviluppo delle comunità rom e sinti.

[17] Ibidem.
[18] Sandro Palmieri, rappresentante di *Comunità di Sant'Egidio*, organizzazione della società civile, 1° marzo 2022.
[19] Ibidem.

5 RILEVANZA

5.1 Lotta all'antiziganismo e alla discriminazione

L'antiziganismo è la chiave trasversale di tutti gli assi di intervento. È ancora "la madre di tutti i mali",[20] "un aspetto pervasivo e sistemico in tutti gli ambiti della società",[21]"un ostacolo nevralgico e trasversale alla reale attuazione di qualsiasi quadro strategico finalizzato all'inclusione di rom e sinti"[22] come sostenuto da diversi intervistati. Per poterlo comprendere e contrastare, è fondamentale definirne l'origine e la portata su scala nazionale e locale, elementi sui quali, in Italia, le informazioni disponibili sono scarse e, in alcuni casi, obsolete. Le indagini statistiche effettuate in passato sono poco adatte a fornire un quadro chiaro del presente. "Sull'antiziganismo, i dati che abbiamo in Italia non possono avere valore statistico"[23], riconosce una persona esperta del settore.

Mancano, inoltre, in Italia ricerche comparate volte a indagare come e quanto il fenomeno dell'antiziganismo si rafforzi proprio laddove è legato alla presenza dei cosiddetti "campi nomadi" o aree residenziali monoetniche, a condizioni di vita emarginanti ed escludenti, a forme di grave precarietà socio-economica, al degrado socio-ambientale, alla devianza e a quanto vissuto dai circa 13.000 individui che vivono negli insediamenti monoetnici formali.[24] È quindi difficile distinguere nell'opinione pubblica l'avversione verso i rom e i sinti in quanto tali, dal target di coloro che vivono la marginalità sociale, l'antiziganismo dall'"*aporofobia*" (avversione verso i gruppi più poveri), e la percezione negativa delle comunità rom da quella dei senzatetto.

Questi limiti sono esplicitati, ma non affrontati, nella stessa Strategia Nazionale, che si limita a riconoscere come l'antiziganismo rappresenti "una forma specifica di razzismo che è tra le più difficili da decodificare".[25]

Il tema dell'antiziganismo in Italia è inoltre "ancora poco dibattuto nell'ambito dell'educazione scolastica a tutti i livelli, a partire da quello universitario. Ma è poco presente anche all'interno delle comunità rom e sinti",[26] dove andrebbero promossi programmi "per infondere in loro maggiore fiducia, per renderli sicuri e pronti a denunciare eventuali atti di discriminazione".[27]

La Strategia Nazionale, riconoscendone l'importanza e la centralità, dedica un capitolo speciale all'argomento, considerando che l'antiziganismo riguarda "tutti gli ambiti della vita quotidiana, dai trasporti al diritto alla casa, dall'accesso al mercato del lavoro, alla salute, al diritto allo studio, sia nella vita reale (off-line) che in quella virtuale (on-line)".[28]

Vengono esaminate quattro declinazioni dell'antiziganismo: quello "presente nella sfera pubblica - con particolare riferimento ai social - e nel dibattito politico", "il fenomeno della discriminazione intersezionale", "la discriminazione nell'accesso all'alloggio", "gli episodi di violenza"
conflitto e protesta"[29]. In assenza di dati e informazioni, la pervasività dell'antiziganismo tra i dipendenti pubblici, tra gli insegnanti, tra i politici non è adeguatamente esplorata.

Poco analizzato è il suo impatto all'interno delle comunità rom e sinti - soprattutto quelle che vivono in alloggi convenzionali - dove spesso induce strategie difensive di occultamento e mimetizzazione.

Per promuovere gli sforzi per contrastarlo, nel testo della Strategia Nazionale è riportata una serie di misure. Dal rafforzamento del Contact Center dell'UNAR alle attività di formazione per le categorie di funzionari pubblici e non, da un'indagine specifica sul livello di antiziganismo all'organizzazione di campagne informative, dibattiti, narrazioni positive. Nello specifico, viene formulata la proposta, da sviluppare nel periodo 2021-2030, di una "*Campagna di comunicazione nazionale contro l'antiziganismo". Considerata l'importanza del tema, si fa riferimento anche alla possibilità futura di "stabilire un piano strategico*

[20] Rappresentante dell'ERRC, 1 marzo 2022.
[21] Rappresentante di *Sucar Drom*, 21 febbraio 2022.
[22] Strategia Nazionale, pag. 31.
[23] Ricercatore dell'Istituto nazionale di statistica, 8 marzo 2022.
[24] Su questo numero, cfr. www.ilpaesedeicampi.it
[25] Idem, pp. 32-24.
[26] Esperto nel settore dell'istruzione dei rom, 22 febbraio 2022.
[27] Rappresentante di *Sucar Drom*, 21 febbraio 2022.
[28] Strategia Nazionale, pag. 29.
[29] Idem, pp. 31-32.

autonomo; se ne riconosce espressamente la necessità".[30]
Secondo alcuni degli intervistati, le proposte avanzate nella Strategia Nazionale "si limitano a campagne generiche e non segnano un cambiamento di prospettiva rispetto alla precedente Strategia",[31] rimane molto vago sul tema "perché non prevede misure e azioni specifiche per combattere l'antiziganismo".[32] Inoltre, non prevede misure per colmare il gap di conoscenza sull'entità del fenomeno nei diversi ambiti della sfera pubblica e privata, con informazioni indispensabili per definire chiaramente obiettivi e indicatori.

5.2 Istruzione

I dati oggi disponibili provenienti da indagini locali, attività progettuali e studi di caso,[33] pur non potendo essere considerati statisticamente rappresentativi,34 evidenziano - in particolare per i cittadini rom e sinti che vivono in insediamenti monoetnici - un rapporto con la scuola caratterizzato da frequenza saltuaria e irregolare, conseguimento di titoli di studio che generalmente non superano quelli della scuola dell'obbligo, alti tassi di dispersione e di abbandono scolastico precoce, soprattutto per la componente adolescenziale femminile. Queste sfide sono riconosciute dalla Strategia Nazionale che considera le scuole e gli interventi volti a favorire la partecipazione di rom e sinti a tutti i livelli di istruzione scolastica (dalla scuola dell'infanzia all'università) come ambiti strategici per la più generale inclusione sociale di rom e sinti.
In diverse parti d'Italia, soprattutto in alcune aree meridionali, la scuola ha rappresentato un laboratorio e un luogo di scambio e conoscenza privilegiato tra gruppi rom e non.[35] Laddove i rom si sono inseriti in contesti in cui c'è stata assenza di politiche speciali a loro riservate, dove non sono state sviluppate politiche abitative incentrate su insediamenti monoetnici e dove non sono state istituite classi speciali "*lacio drom*"[36], si sono riscontrati, non solo in relazione all'inclusione scolastica, ma anche più in generale risultati migliori in relazione all'inclusione sociale dei gruppi rom e all'interazione positiva tra questi e il resto della popolazione. È probabilmente opportuno ripartire dall'esperienza che questi casi insegnano per progettare interventi efficaci volti a sostenere i percorsi di inclusione sociale.
Nella Strategia Nazionale, per quanto riguarda l'area Istruzione, si ribadisce la validità degli obiettivi della precedente Strategia Nazionale 2012-2020[37] e si prevede l'attuazione di sette interventi specifici.[38] Vengono indicati solo due obiettivi specifici non chiaramente collegati alle sette azioni. Vengono individuati sette indicatori di *output* e sette indicatori di *outcome*. Non viene spiegata chiaramente la metodologia di calcolo degli indicatori, né viene indicato il valore atteso degli indicatori.
Anche in presenza di queste criticità, gli interventi previsti sono pertinenti al contesto nazionale italiano. In Italia, come evidenziato dalla stessa Strategia Nazionale e come riportato anche in altri contributi,[39] vi è una sostanziale assenza di dati statisticamente affidabili relativi al tema dell'inclusione scolastica di rom e sinti.

---

[30] Strategia Nazionale, pag. 32.
[31] Rappresentante di *Chi rom e chi no*, 1 marzo 2022.
[32] Rappresentante di *Sucar Drom*, 21 febbraio 2022.
[33] Si veda tra gli altri: Pasta S. (2020), *Rom e sinti in Italia. Tra "tutela del nomadismo", culture presunte, campi, disagio sociale e povertà educativa"* Scholé. Rivista di educazione e studi culturali, LVIII, n. 2., pp. 189-198. Ciniero A., (2021), *Un progetto per l'inclusione di Rom e Sinti. Una sperimentazione importante e faticosa*, Articolo 33 - Edizioni Conoscenza, Roma, pp. 47-52. Si veda anche la sezione dedicata all'analisi del contesto e alla scolarizzazione negli Otto Piani di Azione Locale per l'inclusione di Rom e Sinti sviluppati nell'ambito del progetto "PAL": https://www.pianiazionelocale-rsc.com/2021/11/25/ecco-i-piani-di-azione-locale-delle-8-citta.
[34] Uno degli elementi di bassa rappresentatività è, come dimostrato anche dalla Strategia Nazionale, la presenza quasi esclusiva di bambini negli insediamenti.
[35] Si veda, tra gli altri: Pontrandolfo S., (2004). *Un secolo di scuola. I rom di Melfi*, Roma, CISU. Ciniero A., (2017), *Mascarimirì, come legge! percorsi scolastici, identità e rielaborazione delle appartenenze culturali nel racconto intergenerazionale di una famiglia rom dell'Italia meridionale. Note su un'indagine in corso.* In Rivista di Storia dell'Educazione, [S.l.], v. 4, n. 1.
[36] Istituite nel 1965 attraverso un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e l'*Opera Nomadi*, queste classi speciali, destinate esclusivamente ai bambini rom e sinti, sono state definitivamente abolite solo nel 1982.
[37] Il fatto che la nuova Strategia Nazionale riconosca ancora la validità degli obiettivi fissati dal precedente NRSIS per quanto riguarda l'asse dell'istruzione è un elemento che, almeno indirettamente, riconosce il fatto che tali obiettivi non sono stati raggiunti dal NRSIS.
[38] Una ricerca di sfondo nazionale sul livello di inclusione di rom e sinti nel sistema scolastico; un'indagine campionaria su base territoriale sul livello di abbandono scolastico delle comunità rom e sinti; interventi su "famiglie e scuola"; interventi di mediazione culturale e linguistica; interventi sui contenuti educativi (come occasione di incontro); azioni positive che favoriscano la permanenza nel percorso di istruzione e formazione; formazione di insegnanti e personale scolastico.
[39] Si veda il capitolo "*Mancanza di dati affidabili su RSC*", a cura di Antonio Ciniero, nel "*Rapporto di monitoraggio della società civile sull'attuazione della Strategia nazionale di inclusione Rom, Sinti e Caminanti in Italia. Individuazione dei punti deboli della politica di inclusione*" (2020), pp. 23-27 https://cps.ceu.edu/sites/cps.ceu.edu/files/attachment/basicpage/3034/rcm-civil-society-monitoring-report-3-italy-2019-eprint-it.pdf

La realizzazione di indagini è quindi sicuramente un intervento positivo che può aumentare la conoscenza del fenomeno e supportare lo sviluppo di azioni più mirate. Anche gli altri interventi previsti sono potenzialmente positivi perché rispondono all'esigenza di promuovere occasioni di scambio tra famiglie e scuole, interventi di mediazione linguistica, formazione degli insegnanti, interventi su contenuti didattici che possano facilitare la conoscenza della storia dei gruppi rom e sinti e dei processi di interazione avvenuti nei vari territori.
Per essere efficaci, gli interventi educativi devono essere pianificati e attuati in modo complesso e multidimensionale. Come afferma uno degli intervistati, uno dei maggiori studiosi italiani del rapporto tra politiche educative e inclusione sociale dei gruppi rom: "L'educazione scolastica è un tema assolutamente dibattuto dalla Strategia Nazionale, ma perché sia efficace sono necessarie anche azioni per contrastare l'antiziganismo nella società".[40]

5.3 Occupazione

Nelle sezioni della Strategia Nazionale dedicate al tema dell'occupazione, si afferma esplicitamente che "l'accesso all'occupazione è ancora oggi fortemente limitato per molti rom e sinti in età lavorativa da una stigmatizzazione collettiva generalizzata, bassi livelli di istruzione, bassi livelli di formazione professionale, scarso accesso ai servizi, precarietà socio- giuridica, abitativa e alti livelli di vulnerabilità sociale".[41]
Secondo quanto rilevato nel secondo ciclo (2018) del progetto pilota Roma Civil Monitor 2017-2020, l'area dell'occupazione nel periodo 2012-2020 è tra quelle che hanno registrato il minor numero di interventi volti a rimuovere gli elementi che ostacolano l'occupazione di rom e sinti.[42] Le poche iniziative si sono sviluppate per lo più a livello locale, in modo frammentato e senza una reale regia di sostegno più ampia che potesse contrastare efficacemente le forme di discriminazione, promuovere percorsi formativi in linea con le aspettative di rom e sinti, attuare interventi in grado di favorire la permanenza nel mercato del lavoro dipendente e la nascita di attività autonome. Allo stesso modo, pochi e non coordinati sono stati gli interventi volti a sostenere l'empowerment occupazionale di alcune specifiche categorie, come le donne e i giovani. Si tratta di criticità che, come rilevato da uno degli intervistati, sembrano caratterizzare anche l'attuale Strategia Nazionale che di fatto affida tutto alla volontà degli enti locali.
Come noto in letteratura - e come sottolineato da almeno tre persone intervistate per la preparazione di questo rapporto[43] - lavorare per sviluppare percorsi di inclusione lavorativa è particolarmente complesso. L'efficacia di questi percorsi rischia di essere minata in modo particolare da alcune caratteristiche (bassi livelli di scolarizzazione, scarsa professionalizzazione, irregolarità documentali, ecc.) che caratterizzano il *background* di gran parte dei rom e dei sinti, soprattutto di quelli che vivono negli insediamenti. Vanno poi considerati anche alcuni elementi di contesto che hanno a che fare, da un lato, con le diverse forme di discriminazione e con il diffuso antiziganismo, dall'altro, con le caratteristiche del mercato del lavoro italiano che, come è accaduto in tutti i Paesi a capitalismo avanzato,[44] negli ultimi decenni ha conosciuto significativi processi di precarizzazione della condizione lavorativa. Inoltre, in alcune aree del territorio italiano, a queste criticità se ne aggiungono altre, come quelle legate alla significativa diffusione di forme di lavoro irregolare e agli alti tassi di sfruttamento, in particolare per alcuni settori economici.[45] Tutte queste criticità, negli ultimi due anni, sono state ancor più acuite dalle ricadute sociali della crisi sanitaria da Covid-19".[46]

---

[40] Esperto nel settore dell'istruzione dei rom, intervistato il 22 febbraio 2022.
[41] Strategia Nazionale, pag. 42.
[42] Si veda il capitolo dedicato all'occupazione curato da Antonio Ciniero, *Employment*, pp. 13-21: https://cps.ceu.edu/sites/cps.ceu.edu/files/attachment/basicpage/3034/rcm-civil-society-monitoring-report-2-italy-2018-eprint-fin-2.pdf
[43] Interviste con un esperto dell'area educativa rom realizzate il 22 febbraio 2022; rappresentante dell'ERRC, 1 marzo 2022; rappresentante di *Chi rom e chi no* il 1 marzo 2022.
[44] La letteratura su questi temi è ormai molto vasta; per una rapida ricostruzione di queste dinamiche si veda, tra gli altri, Sennet R., 1999, *The Corrosion of Character: The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, Norton & Co.
[45] Si pensi al caso del lavoro agricolo stagionale che, in alcune aree geografiche italiane, rappresenta un significativo bacino di allocazione del lavoro per i rom, soprattutto di origine straniera e comunitaria (bulgari e rumeni in particolare). Per un approfondimento su questo aspetto, oltre al già citato *Impiego del secondo RCM*, si veda Ciniero A., 2019*, Analisi dei processi di esclusione/inclusione sociale dei gruppi rom. Un caso studio* in Palaver, n. 8, pp. 103 - 156. Disponibile a: http://siba-ese.unisalento.it/index.php/palaver/article/view/20297.
[46] Agli effetti sociali della crisi sanitaria generata dalla Covid 19, in particolare a quelli che hanno interessato direttamente il lavoro di molti rom e sinti, sono stati dedicati diversi momenti di discussione e approfondimento nell'ambito delle attività del progetto

Ancora, per quanto riguarda il tema dell'occupazione, la Strategia Nazionale, pur sottolineando come il lavoro rappresenti "la pietra angolare del successo di ogni politica di inclusione, in grado di contrastare definitivamente ogni atteggiamento pregiudiziale nei confronti di rom e sinti,[47] non indica obiettivi chiari e misurabili, ma si limita a pronunciare alcuni auspici.[48] In questa sezione vengono identificati due obiettivi specifici. Vengono individuati dieci indicatori di output e cinque di *outcome*. Non viene riportata la metodologia di calcolo degli indicatori, né viene indicato il valore atteso degli indicatori.
Le misure previste sono certamente interessanti e utili, ma la Strategia Nazionale non definisce chiaramente gli obiettivi e le modalità di attuazione, il che rende difficile valutarne la fattibilità.
La sezione dedicata al tema dell'occupazione si chiude con la pubblicazione di due diverse proposte elaborate da organizzazioni della società civile.[49] Non è specificato come queste proposte saranno attuate.

5.4 Assistenza sanitaria

La Strategia Nazionale affronta il tema della tutela della salute di rom e sinti a partire da un'analisi di contesto in cui, per individuare i principali problemi di salute e di accesso ai servizi sanitari di rom e sinti, si fa riferimento al "*Piano di Azione Sanitaria per e con le Comunità RSC*"[50] prodotto nel 2015 da un tavolo di lavoro istituito presso il Ministero della Salute, per l'attuazione della precedente Strategia Nazionale 2012-2020, e al "*Progetto Salute - Promozione di strategie e strumenti per l'equità nell'accesso alle cure sanitarie di Rom, Sinti e Caminanti*", coordinato dall'UNAR e dall'Istituto Nazionale Salute, Migrazioni e Povertà (INMP) e finanziato nell'ambito del PON Inclusione 2014-2020.
Pur dichiarando il Piano d'azione per la salute "uno strumento ancora valido, i cui indicatori di intervento, opportunamente aggiornati, possono contribuire a rispondere ai bisogni di salute di rom e sinti nella prospettiva della nuova Strategia Nazionale",[51] non è in linea con lo spirito di fondo del Piano d'azione per la salute, che perseguiva la promozione di un modello di intervento non assistenziale e partecipativo, e sviluppa le misure da attuare intorno a quattro aree:

1. Ricerca e raccolta dati;
2. Formazione del personale sociosanitario e mediazione del sistema (integrazione sociosanitaria);
3. Mediazione e facilitazione culturale;
4. Interventi di sensibilizzazione e di educazione sanitaria.

Nell'affrontare le aree individuate, offre pochi riferimenti per giustificare i problemi individuati, ha poca coerenza interna tra i problemi indicati, le azioni individuate e gli indicatori proposti, e soprattutto non considera alcuni presupposti indispensabili, che costituiscono le sue principali criticità.
Non viene definita la popolazione target degli interventi, limitandosi a un generico rom e sinti. Eppure, la stessa Strategia Nazionale, al punto 1.4, pur evidenziando la "ridotta disponibilità di informazioni statistiche socio-demografiche ed economiche scientificamente affidabili",[52] descrive un'estrema varietà di condizioni di vita e di inserimento nei percorsi educativi, abitativi ed economici dei gruppi rom e sinti, che richiedono ragionamenti completamente diversi per quanto riguarda i percorsi sanitari. D'altra parte, dalla lettura del paragrafo emerge un'identificazione dei rom e dei sinti con coloro che vivono negli insediamenti, formali e informali, in condizioni di emarginazione e spesso di miseria, che viene dichiarata, sempre al punto 1.4, essere calcolata in 30.000 persone sulle 120.000- 150.000 presenti in Italia.

---

denominato "*PAL: Piani di Azione Locale*" che ha coinvolto gli stakeholder impegnati nei processi di inclusione sociale di rom e sinti in otto città metropolitane italiane Per maggiori informazioni, si vedano le sezioni dedicate al tema del lavoro negli otto Piani di Azione Locale disponibili a questo link: https://pianiazionelocale-rsc.com/2021/11/25/ecco-i-piani-di-azione-locale-delle-8-citta/.

[47] Strategia Nazionale, pag. 42.

[48] Nel testo si legge infatti che "l'UNAR, nell'ambito dell'Asse Lavoro del QSN, auspica di ampliare le opportunità di inserimento lavorativo, sia attraverso l'accesso all'occupazione che dal punto di vista imprenditoriale, con un miglioramento dell'occupabilità dei destinatari e una conseguente "normalizzazione" della loro presenza nell'economia formale".

[49] Il primo, intitolato "Transizione ecologica ed economia circolare", sviluppato dal Movimento *Kethane - rom e sinti per l'Italia*, si concentra sulla valorizzazione del settore del mercato dell'usato. Il secondo, intitolato "*Lavoro e creazione d'impresa*", sviluppato dall'Associazione *Cittadinanza e Minoranze*, si concentra su un percorso formativo individuale basato sul "bilancio di competenze" di ogni persona per rilevarne le propensioni, le aspirazioni e le potenzialità per poi confrontarle con le opportunità di lavoro da ricercare.

[50] Disponibile su: https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2451

[51] Strategia Nazionale, pag. 58.

[52] Strategia Nazionale, pag. 13.

Oltre alla necessità di giustificare tale scelta, ne consegue che la raccolta dei dati e le definizioni degli indicatori possono essere distorte, poiché non è chiara la popolazione di riferimento.
In stretta connessione con quest'ultimo punto, si può notare il pericolo di identificare le caratteristiche socioculturali della popolazione rom e sinta con le condizioni di emarginazione e miseria in cui vivono alcuni gruppi, in particolare quelli che si trovano negli insediamenti. Questo assunto può essere alla base di alcuni pregiudizi subiti da rom e sinti, in quanto spesso si confondono comportamenti e strategie di sopravvivenza dovuti alla povertà con caratteristiche culturali.[53]
In sanità, questo aspetto viene ovviato lavorando nell'ottica dell'*explicit, but not exclusive Roma targeting*, che si traduce nella costruzione di servizi sociosanitari che perseguano l'equità, in modo che a ciascun individuo vengano offerte opportunità di tutela della propria salute, commisurate alla sua situazione oggettiva di partenza, sia sanitaria che socioeconomica. Ciò richiede, oltre alla formazione del personale sociosanitario, considerata nella Strategia Nazionale, anche la riorganizzazione dei servizi in un'ottica di mediazione del sistema da considerare nei Piani Aziendali e nei protocolli interni alle strutture.
La necessità, individuata nella Strategia Nazionale, che il Servizio Sanitario Nazionale sostenga la redazione e l'adozione di protocolli di attuazione locale del Piano d'Azione per la Salute, in grado di tradurre nella realtà organizzativa dei servizi gli indicatori contenuti nei documenti di indirizzo nazionale, non è supportata da misure di governance a livello centrale. Infine, per ovviare alla scarsa conoscenza dei bisogni di salute della popolazione rom, è necessario perseguire la partecipazione dei rom stessi alle scelte che li coinvolgono, affinché le comunità non siano oggetti passivi ma partecipino con pari dignità alla definizione e all'attuazione di interventi adeguati di promozione della salute.[54] Solo perseguendo un dialogo costruttivo tra operatori sanitari e rom, finalizzato al recupero della fiducia reciproca, all'ascolto delle priorità individuate da chi si trova in una situazione di fragilità, alla promozione della conoscenza reciproca, alla trasparenza nella comunicazione e nei percorsi di assistenza, sarà possibile costruire percorsi di tutela della salute efficaci e condivisi.

5.5 Alloggi, servizi essenziali e giustizia ambientale

Nel dibattito pubblico e politico italiano, la questione della segregazione residenziale delle comunità rom nell'emergenza abitativa si è consolidata da 30 anni come "uno snodo fondamentale nel processo di superamento del disagio sociale e dell'inserimento armonico nella società, per il contrasto e la lotta alla povertà estrema". [55]
In Italia, definita dal 2000 "Il Paese dei campi", circa 13.000 rom e sinti vivono in insediamenti monoetnici, caratterizzati da scarsa sicurezza, gravi condizioni igienico- sanitarie e mancanza di sicurezza della proprietà, dove gli abitanti sono esclusi dai processi di democrazia ambientale.
Per questo motivo, la passata Strategia Nazionale aveva indicato tra le priorità il "definitivo superamento delle logiche emergenziali e dei grandi insediamenti monoetnici" attraverso "un'ampia gamma di soluzioni abitative".56 In realtà a queste raccomandazioni è seguita "una scarsa aderenza a livello locale sia ai principi che agli obiettivi" a causa della riconosciuta "debolezza della governance e della cooperazione interistituzionale"[57] insita nella stessa Strategia Nazionale con il risultato, in alcuni contesti, di "reiterare gli sgomberi, la pratica del rimpatrio assistito e la ricollocazione 'temporanea' in strutture non adeguate alle esigenze delle persone".[58]
Nonostante la centralità riconosciuta a tutte queste problematiche, l'Italia non ha mai compreso appieno negli anni passati l'importanza di mappare puntualmente l'entità del fenomeno degli insediamenti monoetnici e solo le recenti indagini condotte dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) hanno permesso di stimare, come riportato nella Strategia Nazionale, una presenza compresa in un range tra le 15.000 e le 30.000 persone. Un'indagine condotta da *Associazione 21 luglio* e presentata in Senato il 7 aprile 2022

[53] Ricordi A., Motta F., Geraci S. 2014. *saluteRom. Itinerari possibili*. Pendragon, Bologna.
[54] Panel nazionale "Salute" per l'attuazione della Strategia Nazionale: "Piano d'azione per la salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti". Maggio 2015.
[55] Strategia Nazionale, pag. 49.
[56] Strategia Nazionale 2012-2020, pag. 51.
[57] Strategia Nazionale, pag. 50.
[58] Ibidem.

riporta, attraverso un apposito sito web,[59] i numeri aggiornati di rom e sinti in emergenza abitativa. Il quadro attuale indica una presenza complessiva di rom e sinti all'interno di insediamenti monoetnici all'aperto e al chiuso pari a circa 20.000 unità.[60]
Nella Strategia Nazionale si riportano generiche misure da implementare: a) la promozione di attività di ricerca attraverso la mappatura, la ricerca e l'analisi; b) il rafforzamento delle capacità di intervento delle autorità locali attraverso l'offerta di supporto tecnico e la promozione di corsi di formazione; c) la mediazione, l'informazione e la sensibilizzazione; d) le attività interistituzionali per la promozione dell'accesso all'alloggio; e) la promozione di linee guida sulle modalità di accesso agli edifici pubblici, al cohousing e alle misure di autocostruzione. Prive di dettagli aggiuntivi, queste azioni rischiano di rimanere buone intenzioni, non riuscendo a generare l'impatto auspicato. Diversi intervistati, quindi, le hanno giudicate poco incisive, finalizzate al mantenimento della situazione attuale e probabilmente insufficienti a generare una reale discontinuità rispetto al passato.
Due sono le questioni principali evidenziate dai rappresentanti della società civile: la mancata considerazione delle condizioni abitative dei rom di nazionalità italiana degli insediamenti antichi e delle famiglie presenti negli insediamenti informali; la scarsa attenzione al tema del coinvolgimento delle comunità rom e sinti nei processi decisionali relativi alla fuga dagli insediamenti.
"La Strategia Nazionale non prende in considerazione i rom italiani di antico insediamento che, tra l'altro, sono molto più numerosi degli altri",[61] sostiene il rappresentante di un movimento Rom. In effetti, la Strategia Nazionale non sembra focalizzare l'attenzione sulle condizioni abitative ghettizzanti vissute per diversi decenni dalle antiche comunità rom presenti soprattutto nella Regione Abruzzo e nella Regione Calabria.[62]
Allo stesso tempo, non risultano esserci tracce - né nei territori ma nemmeno nel testo della Strategia Nazionale - di politiche pubbliche a sostegno delle circa 5.500 persone che risiedono in condizioni abitative estreme in insediamenti informali, diverse da quelle attuate attraverso azioni di sgombero forzato. "Politiche pubbliche efficaci per il superamento degli insediamenti informali - riconosce un rappresentante dell'UNAR - non se ne vedono ancora. Non sono state trovate né nei piccoli centri né nelle grandi città".[63]
Sul secondo aspetto, quello legato al coinvolgimento delle comunità rom, dalle interviste emerge la scarsa importanza riconosciuta dalla Strategia Nazionale alla necessità di "costruire un percorso che deve necessariamente essere fatto insieme alle comunità rom e sinti",[64] ovvero promuovere "una progettazione condivisa che permetta alla comunità [residente negli insediamenti] di relazionarsi con le soluzioni disponibili; perché altrimenti, se non vengono coinvolti nei processi, si crea uno scontro che interrompe anche il tentativo di attuare politiche realmente positive anche per loro".[65] Un'opinione condivisa è quella della pianificazione partecipata, inesplorata nella Strategia Nazionale, che può e deve rappresentare un modello da prendere come riferimento guida nei processi di superamento degli insediamenti monoetnici.

5.6 Protezione sociale

Il principale strumento di protezione sociale, solo recentemente inaugurato dal Governo italiano, è rappresentato dal "Reddito di cittadinanza", introdotto dal decreto-legge n. 4 del 28 gennaio 2019, come misura di contrasto alla povertà attraverso un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. Questo strumento sembra essere stato adottato da molte famiglie rom e sinti residenti negli insediamenti, anche se una parte di esse è stata esclusa per l'assenza del requisito fondamentale dell'iscrizione anagrafica.

---

[59] www.ilpaesedeicampi.it

[60] Nello specifico: circa 8.400 rom presenti in 70 insediamenti formali; circa 5.000 sinti presenti in 73 insediamenti formali; circa 200 rom presenti in due centri di raccolta; circa 1.000 rom presenti in cinque aree residenziali monoetniche rappresentate da alloggi pubblici; circa 5.500 rom che vivono in insediamenti informali (vedi: www.ilpaesedeicampi.it).

[61] Rappresentante del movimento Rom, 14 marzo 2022.

[62] In Abruzzo esistono interi quartieri abitati da comunità rom, soprattutto nelle aree periferiche di alcune città. In quella calabrese, troviamo due esempi di edilizia pubblica mono-etnica nella città di *Gioia Tauro* - dove sono presenti circa 300 persone - e a *Cosenza*, dove dal 2002 sono state concentrate circa 540 persone in via degli Stadi. Situazioni simili si riscontrano anche in altri tre contesti comunali (cfr. www.ilpaesedeicampi.it).

[63] Punto di contatto delegato per la Strategia Nazionale, 24 febbraio 2022.

[64] Esperto nel settore dell'istruzione dei Rom, 22 febbraio 2022

[65] Ibidem.

Nella Strategia Nazionale si dà troppo poca importanza a quest'ultimo aspetto, che priva centinaia di famiglie, alcune delle quali presenti in Italia da diversi decenni, di una serie di benefici finalizzati all'inclusione socioeconomica.

5.7 Servizi sociali

Per alcune comunità rom e sinti, l'utilizzo dei servizi ordinari di welfare è spesso ostacolato a livello locale dalla mancanza di informazioni corrette, dall'isolamento degli insediamenti in cui vivono, che rende difficile raggiungerli, da fenomeni isolati di discriminazione, dalla mancanza di regolarità giuridica.[66]
Quando nell'implementazione di politiche inclusive per uscire dagli insediamenti monoetnici si cerca di affrontare questi problemi, troppo spesso si tende a privilegiare interventi basati sulla convinzione di avere a che fare con comunità omogenee, piuttosto che favorire interventi personalizzati e adattati alla situazione particolare.[67] In alcuni contesti esiste anche il grave problema legato alla mancata registrazione dei cittadini rom di terza e quarta generazione, che preclude l'accesso a qualsiasi servizio di welfare.
Le categorie più fragili ed emarginate - tra le quali vanno certamente annoverate le comunità rom e sinti in emergenza abitativa - sono state quelle maggiormente colpite dalle conseguenze socio-economiche della pandemia di Covid-19, mettendole a rischio di piena partecipazione alla vita sociale del Paese ed escludendole dall'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, sanitarie ed economiche.
Nell'ambito della Strategia Nazionale, viene ripetutamente ribadito che la questione della protezione sociale equa e non discriminatoria deve rientrare nel principio della parità di trattamento. Allo stesso tempo, si sottolinea che il sostegno sociale può essere efficace nella misura in cui si basa su un approccio integrato che combina azioni che vanno dall'inserimento lavorativo all'accesso all'istruzione, dalla formazione professionale alla creazione di imprese.
È quindi necessario intervenire - e su questo la Strategia Nazionale si limita a qualche accenno[68] - per la rimozione dei principali ostacoli attraverso l'introduzione di mediatori culturali per migliorare l'accesso ai servizi di welfare; la rimozione della desegregazione abitativa con il superamento degli insediamenti monoetnici; l'organizzazione di una formazione permanente per gli operatori sociali per rimuovere anche pregiudizi e stereotipi; l'attivazione di processi finalizzati alla regolarizzazione giuridica; l'attivazione di politiche sociali personalizzate legate alle caratteristiche individuali e familiari. Per quanto riguarda la mancata registrazione, "sarebbe necessario affrontare seriamente la questione a livello centrale [di governo] per risolvere definitivamente alcuni problemi".[69]
Queste azioni, formulate in modo puramente proattivo e con obiettivi estremamente generici, non sembrano sufficientemente adeguate ad affrontare in forma chiara ed esplicita i problemi riscontrati.

5.8 Protezione dei bambini

In contesti particolarmente disagiati, la questione della protezione dell'infanzia dovrebbe essere una priorità assoluta, a causa dei problemi legati al mancato riconoscimento dei diritti fondamentali dei bambini sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Nonostante ciò, all'interno del testo della Strategia Nazionale, per quanto riguarda le comunità rom e sinti in situazioni di emergenza abitativa e, quindi, appartenenti a questi gruppi, non c'è una sezione specificamente dedicata al tema. Dovrebbe essere trasversale alle diverse aree affrontate all'interno del testo, ma in realtà è tenuto in scarsissima considerazione dagli autori del testo e relegato a mere considerazioni di carattere generale.
All'interno della Strategia Nazionale, riferimenti generici al tema della tutela dei minori si trovano soprattutto nella sezione introduttiva del testo, dove viene esplicitato che "la lotta alla povertà multigenerazionale [...] si

[66] Queste informazioni sono evidenziate nei risultati elaborati all'interno dei rapporti di indagine redatti nell'ambito del progetto: "Interventi pilota per la creazione di panel e reti di stakeholder coinvolti a vario titolo con le comunità RSC, Rom, Sinti, Caminanti", per incoraggiare la partecipazione dei rom al progetto sociale, politico, economico e civico (https://pianiazionelocale-rsc.com/) attuato in otto regioni italiane. città metropolitane".
[67] Si veda a questo proposito: *Associazione 21 luglio*, *Oltre il campo*, Roma, 2021.
[68] La Strategia Nazionale prevede alcune azioni che prevedono l'introduzione di mediatori socio-sanitari, il superamento degli insediamenti mono-etnici, la formazione di operatori socio-sanitari e la regolarizzazione giuridica.
[69] Accademico, 4 marzo 2022.

sviluppa attraverso misure di tutela dei minori; risorse per l'educazione e la cura della prima infanzia [...], alimentazione, sviluppo personale e lavoro con le famiglie. La partecipazione all'educazione e alla cura della prima infanzia si accompagna anche alla protezione delle donne, dei bambini e dei giovani attraverso strategie per combattere i crimini, come la tratta di esseri umani, compresa qualsiasi forma di sfruttamento".
Gli studi condotti negli ultimi anni hanno evidenziato come il tema sia di particolare importanza, soprattutto per due criticità poco affrontate dai decisori politici, scarsamente trattate dalla stampa e talvolta negate o sostenute all'interno delle stesse comunità rom: la pratica dei matrimoni forzati[70] e i problemi legati al mancato riconoscimento dello status giuridico.[71] Su quest'ultima questione, come riportato anche dall'UNHCR, è necessario avviare al più presto: "misure volte alla regolarizzazione dello status giuridico e alla protezione delle persone apolidi o a rischio di apolidia appartenenti alle comunità rom[...] che prevedano il coinvolgimento delle diverse controparti interessate, come le amministrazioni locali, le questure, le prefetture e le rappresentanze straniere in Italia".[72]
Nel paragrafo della Strategia Nazionale relativo all'"Evoluzione della questione dell'apolidia", si nota l'assenza di azioni specifiche, soprattutto per quanto riguarda le condizioni dei bambini rom. Per questo motivo, alcuni intervistati sottolineano l'importanza di: "affrontare seriamente la questione a livello centrale e risolvere definitivamente alcuni problemi",[73] evidenziando come "sarebbe auspicabile che la Strategia Nazionale riuscisse a fornire per la prima volta una tabella sull'apolidia che porti finalmente dei risultati".[74]

5.9 Promozione (consapevolezza) delle arti, della cultura e della storia dei rom

Secondo la Strategia Nazionale per la lotta contro la discriminazione e l'antiziganismo, "il tema della promozione della conoscenza dell'arte, della musica, della storia e della cultura romaní diventa un elemento chiave"[75] a condizione di evitare il rischio di cadere in un processo di "*folclorizzazione*" "che in passato ha alimentato stereotipi già esistenti".
Non va dimenticato che l'Italia è caratterizzata da una forte frammentazione delle comunità rom e sinti. Convenzionalmente, alla luce dei diversi flussi migratori, si indicano 22 comunità riconducibili alla "galassia" rom.[76]
Alla luce di questo quadro composito - all'interno del quale ogni gruppo, e talvolta anche ogni sottogruppo, è legato a tradizioni diverse, parla un dialetto diverso, pratica l'arte in varie forme, e addirittura non riconosce le altre comunità come parte di un'unica popolazione - e dei vari processi di ibridazione culturale, rimane estremamente complesso determinano aspetti artistici chiaramente riconducibili alla cultura romaní. In Italia, ad esempio, in assenza di una lingua romanès standardizzata, prevale l'uso di diversi dialetti e, sempre più spesso, nelle nuove generazioni si privilegia l'uso esclusivo della lingua italiana. Secondo il rappresentante di un movimento nazionale composto da antichi rom: "Se la cultura rom scompare, resteremo un problema sociale. Abbiamo un'identità culturale perché parliamo una lingua, coltiviamo tradizioni".[77]
Troppo spesso, come denunciato da alcuni intervistati, la questione rom in Italia viene posta sul piano di una mera emergenza sociale, dimenticando il prezioso contributo, anche culturale, dato dalle comunità rom e sinti nella storia.[78]

---

[70] Una ricerca condotta tra gli abitanti degli insediamenti rom della città di Roma nel 2017 ha rilevato che nei contesti in cui la presenza di famiglie provenienti da specifiche aree urbane della Romania è significativa, il tasso del fenomeno dei matrimoni precoci raggiunge il 77%, superando addirittura il record negativo mondiale detenuto dalla Nigeria. Cfr. *Associazione 21 luglio*, *Mia madre era rom*, Roma, 2017.
[71] Da un rapporto nazionale è emerso che in Italia il numero di minori, figli di cittadini dell'ex Jugoslavia nati in Italia, ad alto rischio di apolidia, è di circa 500 unità. La prima condizione di questi minori, senza cittadinanza e senza patria, è quella di trovarsi dalla nascita in assenza di qualsiasi diritto costituzionalmente riconosciuto. Cfr. *Associazione 21 luglio*, *Fantasmi Urbani*, Roma, 2020.
[72] UNHCR, *Raccomandazioni sulla protezione degli apolidi in Italia*, Roma, 2021.
[73] Accademico, 4 marzo 2022.
[74] Rappresentante dell'*ERRC*, 1 marzo 2022.
[75] Strategia Nazionale, pag. 60.
[76] I rom italiani di antica migrazione, suddivisi in cinque gruppi (rom abruzzesi, rom *celentani*, rom *basalisk*, rom pugliesi, rom calabresi); i sinti, che comprendono nove macro gruppi (sinti *piemontesi*, sinti *lombardi*, sinti *mucini*, sinti *emiliani*, sinti *veneti*, sinti *marchigiani*, sinti *gàckanè*, sinti *extremekhària*, sinti *kranària*); i rom balcanici di recente immigrazione, che comprendono almeno cinque macro gruppi (Rom *harvati*, rom *Kalderasha*, rom *Xoraxanè*, rom *Sikhanè*, rom *Arlija/shiptaira*); i rom dell'UE di recente immigrazione (rom rumeni e rom bulgari). All'interno di questa "galassia" vanno inseriti anche gli ambulanti, un gruppo originario di Noto, in provincia di Siracusa.
[77] Rappresentante dell'*UCRI*, 14 marzo 2022.
[78] Rappresentante di *Sucar Drom*, 21 febbraio 2022.

A questo proposito, gli obiettivi previsti dalla Strategia Nazionale sono due: "la promozione di iniziative artistico-culturali" e "la conoscenza e la promozione della lingua romaní",[79] iniziative che, alla luce delle criticità citate, rischiano di rimanere in superficie, senza incidere realmente sul contesto culturale italiano. Per questo motivo, una priorità evidenziata potrebbe diventare quella di rafforzare la ricerca storica attraverso finanziamenti adeguati. "In Italia, infatti, dovremmo lavorare per far crescere la consapevolezza del contributo culturale dato da rom e sinti nella storia alla cultura europea".[80]

[79] Strategia Nazionale, pag. 61.

[80] Persona di contatto per *Sucar Drom*, 21 febbraio 2022.

6 EFFICACIA PREVISTA

6.1 Coerenza con le politiche nazionali ed europee

La Strategia Nazionale è formalmente coerente con il quadro delle politiche europee. Infatti, il documento attua il "Quadro strategico dell'UE per i rom per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione", includendo tra le sue priorità i tre pilastri del Piano decennale: uguaglianza, inclusione e partecipazione.
Nella Strategia Nazionale questi tre pilastri sono declinati, dando centralità a questi tre temi:

- Lotta all'antiziganismo;
- Lotta alla povertà multigenerazionale;
- Promozione della partecipazione di rom e sinti.

Inoltre, la Strategia Nazionale è coerente con i seguenti documenti politici europei, adottati anche dall'Italia a livello nazionale:

1. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
2. Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025;
3. Unione per l'uguaglianza: Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025.

6.2 Responsabilità del coordinamento e del monitoraggio della Strategia Nazionale

Responsabile del coordinamento della Strategia Nazionale è l'UNAR, istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il fatto che il Punto di Contatto Nazionale, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, sia istituito all'interno di un dipartimento alle dirette dipendenze del Governo italiano, rappresenta un punto critico in quanto, almeno potenzialmente, la sua libertà d'azione e la sua indipendenza potrebbero essere compromesse.
Sebbene il Decreto istitutivo dell'Ufficio UNAR (2003), all'articolo 2, specifichi che "l'Ufficio ha la funzione di assicurare, in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento tra le persone, di monitorare l'efficacia degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni",[81] la nomina del Direttore che coordina l'ufficio è di competenza politica; il Direttore Generale, infatti, è nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o da un Ministro da lui delegato.[82]

6.3 Qualità del piano

Per ogni asse di intervento la Strategia Nazionale definisce le misure specifiche da attuare. Per ognuno di essi vengono presentati gli obiettivi fissati dalle Raccomandazioni del Consiglio, ma non sempre gli obiettivi sono definiti tenendo conto delle specificità del contesto italiano. Per ogni asse, ci sono interventi o misure specifiche da definire in base agli obiettivi fissati dalle Raccomandazioni del Consiglio.
Gli interventi previsti, in tutti i casi, sono descritti solo nella loro caratterizzazione generale, senza fare alcun riferimento ai tempi da seguire per l'attuazione degli interventi, né alle modalità di attuazione dei singoli interventi.
Inoltre, sebbene nella descrizione di ciascun asse (sezione n. 3 della Strategia) vi sia un paragrafo intitolato "Misure e indicatori", gli indicatori non sono sempre identificati, e dove si trovano (Promozione della salute e della cultura),[83] non viene chiarito se quelli indicati siano indicatori di processo, di struttura o di risultato,

---

[81] Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2003 (costituzione e organizzazione interna dell'UNAR).
82 https://www.unar.it/portale/struttura
[83] Gli indicatori individuati per l'Asse "Salute" sono: Indagine pilota nazionale sul divario tra l'aspettativa di vita dei gruppi rom e sinti e la popolazione generale; Indagini sul livello di discriminazione rilevante e percepita nell'accesso ai servizi socio-sanitari da parte dei gruppi Rome Sinti; Realizzazione di una piattaforma web dedicata alla diffusione di materiali di interesse socio-sanitario per Rome Sinti; Corsi di formazione per operatori del SSN, dei servizi sociali comunali e del privato sociale; Supporto all'implementazione locale del Piano d'azione per la salute della RSC, attraverso l'elaborazione di protocolli aziendali; Realizzazione di un percorso formativo stabile e sistematico - su scala nazionale - per le Asl per mediatori/facilitatori rom e sinti in ambito sanitario; Strumenti informativi (anche visivi) per l'orientamento ai servizi socio-sanitari e materiali per attività di educazione alla salute a favore di gruppi difficili da raggiungere, anche in lingua romanes. Gli indicatori individuati per l'Asse "Promozione della cultura" sono: L'erogazione di budget e cofinanziamenti - sia a livello centrale che locale - per iniziative legate a queste tematiche; Percorsi formativi e informativi legati ai temi dell'arte, della cultura e dell'identità da proporre alla pubblica amministrazione e ai vari stakeholder (o proposti autonomamente dagli stessi); La partecipazione della popolazione "*gagé*" a eventi artistico-culturali romanì; La presenza di iniziative culturali promosse da rom e sinti nel

né viene menzionato il valore atteso dell'indicatore, né, ancora, la metodologia da seguire per stimare il valore dell'indicatore. A questo proposito, va notato che nella Strategia Nazionale si fa riferimento a "un'appendice dinamica contenente un focus sugli indicatori di processo e di risultato",[84] ma nel documento fornito per questa analisi l'appendice non è inclusa.

6.4 Finanziamento

La Strategia Nazionale non prevede un budget specifico per la sua attuazione. Si limita a elencare i possibili canali di finanziamento. Nel paragrafo dedicato al "Finanziamento della strategia" (4.5), sono elencati i tipi di canali di finanziamento che contribuiscono all'attuazione delle azioni e degli obiettivi di intervento. I canali di finanziamento sono distinti per livello: vengono citati i fondi nazionali e i fondi regionali o locali.[85] Inoltre, è presente un focus sulla Programmazione comunitaria 2021-2027.
Nel paragrafo non si fa riferimento alla quantificazione delle risorse da utilizzare. Quando vengono descritte le misure e gli interventi da realizzare, non vengono indicati i possibili canali di finanziamento degli interventi, oltre a quelli elencati nel paragrafo sul finanziamento.

6.5 Monitoraggio e valutazione

La Strategia Nazionale specifica che questa attività sarà coordinata dal Punto di Contatto Nazionale, prevedendo l'utilizzo di una struttura standardizzata, di indicatori di processo e di risultato e di strumenti per la raccolta e la misurazione delle attività e dei risultati. A questo proposito, si specifica che saranno istituiti sistemi di raccolta dati per ogni asse e ogni programma/progetto che implementa gli assi sarà obbligato a raccogliere e trasmettere rilevazioni periodiche degli indicatori stabiliti.
Inoltre, si specifica che le amministrazioni pubbliche e le associazioni del privato sociale coinvolte nell'attuazione delle misure della Strategia Nazionale dovranno fornire all'Unità di monitoraggio e valutazione (M&E) del Punto di Contatto Nazionale, su base trimestrale, indagini statistiche sulle realizzazioni e sui risultati dei progetti. Per raggiungere questo obiettivo, La Strategia Nazionale specifica che questa attività sarà coordinata dal Punto di Contatto Nazionale, prevedendo l'utilizzo di una struttura standardizzata, di indicatori di processo e di risultato e di strumenti per la raccolta e la misurazione delle attività e dei risultati. A questo proposito, si specifica che saranno istituiti sistemi di raccolta dati per ogni asse e ogni programma/progetto che implementa gli assi sarà obbligato a raccogliere e trasmettere rilevazioni periodiche degli indicatori stabiliti.
Inoltre, si specifica che le amministrazioni pubbliche e le associazioni del privato sociale coinvolte nell'attuazione delle misure della Strategia Nazionale dovranno fornire all'Unità di monitoraggio e valutazione (M&E) del Punto di Contatto Nazionale, su base trimestrale, indagini statistiche sulle realizzazioni e sui risultati dei progetti. Per raggiungere questo obiettivo, sarà istituita un'unità M&E per coordinare la raccolta e l'analisi dei dati statistici provenienti dalle Amministrazioni e dalle fonti statistiche esistenti relative alle aree tematiche.
L'effettiva realizzazione delle attività di monitoraggio presenta almeno i seguenti punti critici che possono influire negativamente sulle attività di monitoraggio:

calendario degli eventi culturali nazionali; Aumento della consapevolezza e della conoscenza degli elementi storici e linguistici rom e sinti tra le istituzioni, i territori e la popolazione in generale; Sperimentazioni e proposte innovative per l'insegnamento di elementi della storia e della cultura romaní nelle scuole; Definizione e sostegno di spazi commemorativi, monumenti e altre opere commemorative in luoghi non precedentemente valorizzati, accompagnati da iniziative ed eventi.

[84] Strategia Nazionale, pag.4

[85] Tra i fondi statali, sono elencati quelli già assegnati ai capitoli di rispettiva competenza delle Amministrazioni centrali; i fondi nazionali e comunitari relativi ai programmi operativi nazionali finanziati dal Fondo Sociale Europeo e gestiti dalle Amministrazioni centrali; i fondi nazionali e comunitari relativi ai programmi operativi nazionali finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; le risorse aggiuntive che vengono rese disponibili per specifici capitoli di competenza del Dipartimento per le Pari Opportunità. Tra i fondi a livello regionale o locale, sono elencati: i fondi relativi ai Programmi Operativi Regionali (POR), singoli per ogni regione e gestiti dalle amministrazioni regionali; i fondi nazionali, regionali e locali gestiti autonomamente dalle regioni e dal sistema delle autonomie locali.

- Le metodologie (relative alla definizione, alle fonti dei dati e ad altri dettagli importanti) non sono definite. Sarebbe stato opportuno definire prima dell'implementazione della Strategia Nazionale il valore atteso dell'indicatore e le metodologie con cui stimarlo.
- Allo stato attuale, non sono ancora state definite le fonti da utilizzare per la raccolta dei dati necessari al monitoraggio, né gli strumenti di raccolta dati o le modalità operative con cui i dati verranno raccolti. L'assenza di metodi operativi per la raccolta dei dati è una critica particolarmente rilevante per i dati che dovranno essere forniti dalle Pubbliche Amministrazioni. La definizione dei dati da raccogliere e la trasmissione degli stessi è, infatti, un processo che generalmente richiede un lungo periodo di tempo per una pubblica amministrazione italiana, tempo che difficilmente potrebbe essere compatibile con un'attività di monitoraggio in corso sull'attuazione della Strategia Nazionale.

Questi punti critici sono stati sottolineati anche da diversi intervistati.[86]

6.6 Valutazione dell'efficacia e della sostenibilità prevista

Le criticità già evidenziate nel capitolo sono relative a:

- Assenza o scarsa attuazione commisurata alla specificità del contesto italiano degli obiettivi che ciascun asse si prefigge di raggiungere attraverso l'implementazione della Strategia Nazionale;
- Descrizione delle misure e degli interventi da attuare che non sono ancorati a un calendario preciso;
- Inadeguata definizione degli indicatori laddove previsti (Salute e Promozione culturale) e assenza di indicatori (Lotta alla povertà, Istruzione, Occupazione, Abitazione);
- Mancanza di definizione delle fonti di dati e delle metodologie da utilizzare per la stima degli indicatori;
- Mancata definizione dei metodi di raccolta dei dati, in particolare dei dati che devono essere forniti dalle amministrazioni pubbliche.

Queste rischiano di compromettere o indebolire l'efficacia degli interventi perché non consentono un adeguato monitoraggio continuo delle misure previste.

A queste criticità si aggiungono quelle derivanti dalla natura giuridica della Strategia Nazionale che, essendo uno strumento di *soft law*, non ha capacità vincolante, lasciando di fatto alla libera iniziativa degli enti locali (autorità regionali e municipali) la possibilità di attuare o meno le misure previste. Non sono infatti previsti meccanismi sanzionatori per le autorità locali che decidano di non implementare le attività o che mettano in atto interventi in netto contrasto con quanto previsto.

Un'ulteriore possibile criticità potrebbe derivare dal fatto che il budget che verrà utilizzato per l'attuazione delle misure e degli interventi non è definito e assegnato rispetto agli interventi. Inoltre, in molti casi, data la natura dei canali di finanziamento previsti, la possibilità di individuare un budget specifico per l'attuazione degli interventi è lasciata all'iniziativa autonoma degli enti locali. Queste ultime possono prevedere o meno quote di budget da utilizzare per la realizzazione di attività finalizzate a inclusione e partecipazione di rom e sinti o, anche se previsto, può decidere di utilizzare quel budget per azioni diverse.

Questa è tutt'altro che un'ipotesi, visto che nell'ultimo decennio diverse Città Metropolitane italiane (si veda ad esempio il caso di Catania, Messina e Bari)[87] hanno ridotto significativamente le quote di fondi del PON Metro inizialmente destinate alle attività di inclusione delle comunità rom o hanno destinato queste somme ad altre attività.

[86] Si vedano le interviste a: *Sucar Drom*, 21 febbraio 2022; *UCRI*, 14 marzo 2022; *ERRC*, 1 marzo 2022.

[87] Nel 2018, l'Amministrazione comunale di Messina ha destinato ad altre attività di inclusione sociale la somma di circa 1,5 milioni di euro originariamente stanziata per il progetto "Empowerment rom". Nel 2020, l'Amministrazione comunale di Catania ha dimezzato l'importo originariamente stanziato per finanziare il progetto denominato *Fuori Campo*. Nel 2019, l'Amministrazione comunale di Bari ha stanziato la somma di circa 150.000 euro per finanziare progetti di microimprenditorialità anche da parte della popolazione rom su altri progetti.

7 ALLINEAMENTO CON IL QUADRO STRATEGICO DELL'UE PER I ROM

7.1 Riflettere la diversità tra i rom

L'Italia è caratterizzata da una forte frammentazione delle comunità rom e sinte.[88] Le condizioni socio-economiche tra e all'interno dei diversi gruppi sono differenti, così come le condizioni abitative racchiuse in una gamma che comprende, ai suoi estremi, le famiglie in emergenza abitativa caratterizzate da mobilità transnazionale e quelle di antico insediamento, radicate da secoli sullo stesso territorio.
Come riconosciuto dalla stessa Strategia Nazionale, l'Italia conta su una "ridotta disponibilità di informazioni statistiche socio-demografiche ed economiche scientificamente affidabili sulla popolazione rom e sinti"[89] e questo contribuisce "a rendere difficile l'identificazione dei problemi che riguardano le condizioni di vita di parte di questo gruppo eterogeneo di cittadini".[90]
I dati statistici ufficiali raccolti periodicamente non possono essere disaggregati per etnia. "Questi sono i limiti imposti dalla legge. I dati che abbiamo sono quindi quelli che fotografano il disagio e purtroppo abbiamo questo limite".[91]
La conseguenza è che gli unici dati quantitativi e qualitativi sono quasi sempre riferiti esclusivamente a comunità facilmente classificabili come rom o sinti perché, dal punto di vista abitativo, si trovano in un insediamento monoetnico e, quindi, in una condizione di grave fragilità socio-economica.[92] Al loro interno è presente una componente minoritaria di alcune delle 22 comunità presenti sul territorio nazionale. La Strategia Nazionale paga lo scotto di questo deficit conoscitivo con la conseguenza che "riesce a interessarsi pochissimo di quei gruppi che transitano in Italia dall'Europa dell'Est";[93] all'interno "mancano i caminanti siciliani di cui ci siamo occupati nella passata Strategia Nazionale",[94] e "non vengono considerate tutte le persone che non vivono nelle grandi città, con la conseguenza che molte persone sono state escluse".[95]
Pertanto, partendo da un quadro iniziale poco conosciuto, estremamente parziale e settoriale che include solo piccole porzioni di alcune delle 22 comunità presenti sul territorio italiano, non promuove azioni che garantiscano il "riconoscimento della diversità e dei bisogni di gruppi specifici all'interno della popolazione rom", come raccomandato dal Quadro strategico dell'UE.[96]
Come già analizzato nei capitoli precedenti, la Strategia Nazionale mostra anche una scarsa attenzione alla questione di genere, alle misure di protezione dell'infanzia, ai diritti degli anziani e delle persone con disabilità, e a coloro che vivono la mobilità stagionale, soggetti segnati da molteplici discriminazioni.
Un capitolo della Strategia Nazionale riguarda lo sviluppo della questione dell'apolidia, dove, soprattutto in relazione ai bambini rom, le misure adottate sono particolarmente deboli.

7.2 Combinare approcci generali e mirati

La Strategia Nazionale, seguendo le indicazioni riportate nel Quadro Strategico dell'UE,[97] cita ripetutamente la necessità di promuovere azioni "caratterizzate da un approccio mainstream combinato con gruppi target espliciti ma non esclusivi"[98] e il suo approccio promuove questa combinazione virtuosa.
Tuttavia, il testo non menziona il fenomeno, radicato in alcune città italiane, secondo cui l'accesso ai servizi

---

[88] Sui diversi gruppi, si veda *Associazione 21 luglio*, *L'esclusione al tempo del Covid*, Roma, 2021.

[89] Strategia Nazionale, pag. 13.

[90] Ibidem.

[91] Dipendente dell'Istituto nazionale di statistica, 8 marzo 2022.

[92] Per quanto riguarda questi modelli abitativi, abitati da meno di 20.000 persone, si segnalano: insediamenti esterni formali e informali, alcune aree residenziali, centri di raccolta rom. Cfr. www.ilpaesedeicampi.it

[93] Esperto nel settore dell'istruzione dei rom, 22 febbraio 2022.

[94] ERRC, 1 marzo 2022.

[95] Rappresentante di *Sucar Drom*, 21 febbraio 2022.

[96] Commissione europea 2020, *Quadro strategico dell'UE per i rom per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione*, Bruxelles, pag. 3.

[97] "Nella Strategia Nazionale, l'integrazione e l'orientamento esplicito ma non esclusivo dovrebbero essere combinati, garantendo che i servizi generali siano inclusivi e fornendo un sostegno mirato e aggiuntivo per promuovere l'accesso effettivo e paritario dei rom ai diritti e ai servizi", pag. 7.

[98] Strategia Nazionale, pag. 43.

ordinari è ostacolato da strutture comunali di assistenza sociale riservate su base etnica,[99] che promuovono forme di sostegno per le comunità rom e sinti parallele a quelle previste per i comuni cittadini, accentuando, loro malgrado, le disparità nelle forme di erogazione dei servizi. È quindi necessario scoraggiare gli interventi locali a target basati su una visione etnica, rafforzando invece la filiera ordinaria dei servizi, prevedendo investimenti e riforme che rafforzino il campo delle politiche di welfare.

7.3 Utilizzo degli strumenti introdotti dalla raccomandazione del Consiglio

Il Quadro strategico dell'UE per i rom per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione prevede che siano garantiti: una partecipazione significativa dei rom a tutti i processi decisionali; la responsabilizzazione e il rafforzamento delle capacità dei rom, della società civile e delle autorità pubbliche, la costruzione della fiducia tra le parti interessate e tra le comunità rom e non rom; la promozione dell'impegno politico, economico e culturale dei rom. Per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi, il quadro indica una serie di azioni tra cui la promozione di una riforma delle Piattaforme rom europee per renderle più rappresentative della popolazione rom nazionale, estendendole a nuove realtà e sfruttando il potenziale dell'innovazione sociale.
Inoltre, per incoraggiare il coinvolgimento attivo delle donne e dei giovani, prevede l'elezione di un rappresentante della piattaforma per garantire la creazione di reti transnazionali tra le piattaforme rom nazionali ed europee, offrendo ai giovani rom stage o posizioni junior nelle strutture nazionali legate all'attuazione delle piattaforme rom.
In linea con le linee guida dell'UE, la Strategia Nazionale promuove il rafforzamento del ruolo e del funzionamento della Piattaforma e del Forum in termini di partecipazione attiva di rom e Sinti ai processi consultivi e decisionali, anche in termini di rappresentanza e rappresentatività.
Sempre in linea con il quadro strategico europeo, vengono avanzate le seguenti proposte: promuovere la partecipazione dei giovani rom e sinti coinvolti dalle associazioni a corsi di empowerment e di formazione in sottogruppi tematici; garantire il finanziamento del funzionamento della Piattaforma e del Forum con risorse nazionali ed europee; promuovere il *capacity building* della società civile; applicare una metodologia bottom-up per incoraggiare la partecipazione attiva al monitoraggio delle strategie nazionali; favorire la partecipazione delle comunità rom e sinti alle attività politiche delle istituzioni territoriali e locali; promuovere lo scambio con altri modelli partecipativi europei .
In riferimento alla garanzia di finanziamento della Piattaforma e del Forum con risorse nazionali ed europee, tuttavia, notiamo la mancanza di un riferimento all'adozione di un piano volto a fornire un supporto regolare per il rafforzamento delle capacità della società civile locale.
Per quanto riguarda gli aspetti linguistico-culturali, la Strategia Nazionale prevede un concreto coinvolgimento delle comunità rom e sinti nella concertazione per la risoluzione delle criticità sui territori, favorendo la loro inclusione nei meccanismi decisionali e di co- programmazione e co-pianificazione. Mancano tuttavia riferimenti specifici sull'adozione di un piano per il coinvolgimento di un maggior numero di professionisti rom come mediatori, che aiuterebbe a superare la persistente mancanza di fiducia tra le comunità rom e non rom.
Infine, come indicato dalla persona di contatto dell'ERRC intervistata[100] e dalla rappresentante di *Chi rom e chi no,*[101] notiamo la scarsa attenzione alla partecipazione attiva delle donne, che svolgono un ruolo centrale all'interno delle comunità rom in termini di collegamento con le istituzioni (scuole, servizi, ecc.) e con la società civile. Da questo punto di vista, l'empowerment delle donne rom è fondamentale e si sarebbero dovute prevedere misure specifiche in tal senso.

[99] In alcune città italiane esistono da decenni strutture comunali che erogano servizi sociali riservati esclusivamente alle persone identificate come rom e sinti perché iscritte in insediamenti monoetnici. Tra queste, Napoli, con *l'Ufficio Rom e Patti di Cittadinanza*; Roma, con *l'Ufficio Scolarizzazione Alunni Rom*; Torino, con l'*Ufficio Servizio Nomadi*; Latina, con l'*Area Nomadi*; Trescore Balneario, con l'*Ufficio Campi Rom*; Asti, con lo *Sportello Stranieri e Nomadi*.

[100] Intervista con un rappresentante dell'*ERRC*, 1 marzo 2022.

[101] Cfr. Intervista con un rappresentante di *Chi rom e chi no*, 1 marzo 2022.

8 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Da un lato, la Strategia Nazionale sembra confermare alcuni limiti strutturali che in passato ne hanno fortemente limitato l'efficacia; dall'altro, non sembra dare risposte adeguate a criticità già evidenziate nella passata Strategia Nazionale 2012-2020; infine, segna elementi di discontinuità, facendo significativi salti di qualità in alcune aree.

Va ricordato che il Punto di Contatto Nazionale, responsabile della redazione e del coordinamento della Strategia Nazionale, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, è posto alle dirette dipendenze del Governo italiano e questo potrebbe potenzialmente comprometterne la libertà d'azione e l'indipendenza. La Strategia Nazionale contiene inoltre una debolezza strutturale dettata dalla sua natura giuridica: non ha capacità vincolante - lasciando la possibilità di attuare o meno le azioni previste alla libera iniziativa delle autorità locali - e non prevede un budget specificamente destinato all'attuazione delle azioni previste. Infine, rispetto alla passata Strategia Nazionale 2012-2020, approvato il 24 febbraio 2012 dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro Andrea Riccardi, appare un documento politicamente debole, essendo stato adottato con un semplice atto amministrativo firmato dal Direttore dell'UNAR.

Nell'attuale Strategia Nazionale non si tiene adeguatamente conto delle richieste delle comunità che vivono una situazione di estrema esclusione abitativa, della componente femminile - per la quale non sono previste specifiche azioni di empowerment - e dei minori, per i quali manca un capitolo specifico dedicato alla loro tutela.

Un'altra criticità è legata al metodo: gli obiettivi stabiliti dalle Raccomandazioni del Consiglio non sono inclini a tenere conto delle specificità del contesto italiano.

Elementi positivi di discontinuità rispetto alla passata Strategia Nazionale 2012-2020 riguardano: lo sforzo, in fase di stesura, del Punto di Contatto Nazionale di aver cercato di garantire l'attivazione di processi di continuazione e partecipazione ampliando, rispetto al passato, la platea degli stakeholder e aprendo alla possibilità di un maggiore scambio di informazioni e contributi; l'enfasi data all'antiziganismo come chiave trasversale e a tutte le azioni, la molteplicità degli interventi educativi, alcuni con carattere innovativo.

Raccomandazioni alle autorità nazionali

1. Si raccomanda al Governo Italiano di intervenire entro il termine del suo mandato per garantire la totale indipendenza dell'Ufficio Anti Discriminazioni Razziali dal potere esecutivo, nonché il consolidamento e il potenziamento delle sue competenze, dotandolo delle risorse e dei poteri necessari per finanziare le azioni previste all'interno della *Strategia Nazionale*.
2. Si raccomanda al Punto di Contatto Nazionale, nell'ambito delle azioni rivolte al superamento degli insediamenti monoetnici, di prendere in considerazione non solo gli insediamenti formali all'aperto, comunemente denominati "campi rom" o "campi sinti", ma anche gli insediamenti informali e le aree residenziali realizzate dalle autorità pubbliche e dal carattere fortemente monoetnico che insistono sul territorio nazionale, redigendo, entro il 2024, specifiche linee guida di intervento per il loro superamento.
3. Si raccomanda al Punto di Contatto Nazionale di sviluppare entro il 2024 specifiche metodologie operative, campagne di ascolto e forme di partecipazione attiva all'interno delle comunità rom e sinte presenti negli insediamenti formali e informali con l'intento di promuovere l'empowerment della componente femminile.
4. Si raccomanda al Governo nazionale di far seguire al decreto direttoriale a firma del Direttore generale dell'Unar un'approvazione della Strategia Nazionale da parte del Consiglio dei Ministri, entro la fine del 2022.
5. Si raccomanda il Punto di Contatto Nazionale di trattare nel 2023 e 2024, in seno al *Forum* e alla *Piattaforma* la problematica dei matrimoni precoci per stendere, in accordo con i due organismi, orientamenti per garantire sul tema la tutela dei diritti dell'infanzia.
6. Si raccomanda al Punto di Contatto Nazionale di definire per ogni indicatore quantitativo un valore atteso, di esplicitare le metodologie con cui stimare l'indicatore e di definire sin da subito, predisponendo gli opportuni protocolli, le modalità con le quali Pubbliche Amministrazioni e altri organismi dovranno fornire i dati utili al monitoraggio dell'implementazione della Strategia.
7. Si raccomanda al Punto di Contatto Nazionale di promuovere entro il 2024 la creazione di una task-force legale che offra supporto giuridico alle amministrazioni comunali al fine di sanare condizioni di rischio apolidia riscontrate sul proprio territorio.
8. Si raccomanda al Punto di Contatto Nazionale di promuovere entro il 2024 un'azione sinergica con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Interno affinché gli interventi di supporto scolastico che interessano i minori presenti negli insediamenti formali e informali siano strutturati in maniera multidimensionale, garantendo, oltre al diritto allo studio, i diritti fondamentali dell'infanzia sanciti dalla Convenzione per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
9.

9 RIFERIMENTI

Elenco delle interviste

- Alessandro Pistecchia, delegato dell'UNAR per la Strategia Nazionale, 24 febbraio 2022 (Video)
- Antonio Ciniero, accademico, 15 marzo 2022 (Telefono)
- Carlo Berini, rappresentante di Sucar Drom, 21 febbraio 2022 (Video)
- Emma Ferulano, rappresentante di Chi rom e chi no, 1 marzo 2022 (Video)
- Gennaro Spinelli, rappresentante dell'UCRI, 14 marzo 2022 (Video)
- Luca Bravi, esperto di educazione dei rom, 22 febbraio 2022 (Video)
- Nadia Nur, ricercatrice dell'Istituto nazionale di statistica, 8 marzo 2022 (telefono)
- Paolo Ciani, consigliere della Regione Lazio, 3 marzo 2022 (Telefono)
- Roberto Bortone, delegato dell'UNAR per la Strategia Nazionale, 24 febbraio 2022 (Video)
- Rosi Mangiacavallo, rappresentante dell'ERRC, 1 marzo 2022 (Video)
- Sandro Palmieri, rappresentante della Comunità di Sant'Egidio, 1 marzo 2022 (Video)
- Stefano Pasta, accademico, 4 marzo 2022 (Telefono)

Documenti e rapporti sulle politiche chiave

Associazione 21 luglio. *Fantasmi urbani*. Roma, 2020. https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2021/02/fantasmi-urbani-edit.pdf

Associazione 21 luglio*. Il paese dei campi*. Consultato l'8 aprile 2017. https://www.ilpaesedeicampi.it

Associazione 21 luglio. *L'esclusione nel tempo del Covid*. Roma, 2021. https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2021/10/Rapporto_2021_web_con_indice.pdf

Associazione 21 luglio. *Mia madre era rom*. Roma, 2017. https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2019/07/Rapporto-Mia-madre-era-rom_Associazione-21-luglio.pdf

Associazione 21 luglio. *Oltre il campo*. Roma: Tau Editrice, 2021.
Ciniero, Antonio. *Analisi dei processi di esclusione/inclusione sociale dei gruppi rom. Un caso studio*. Palaver, 2019. http://siba-ese.unisalento.it/index.php/palaver/article/view/20297

Ciniero, Antonio. *L'occupazione*. In: *Rapporto di monitoraggio della società civile sull'attuazione della Strategia Nazionale di inclusione Rom, Sinti e Caminanti in Italia. Individuazione dei punti deboli della politica di inclusione*, a cura di Casa della Carità, Consorzio Nova, Fondazione Romanì, Associazione 21 luglio, Associazione Sinti Italiani Prato, Arci Solidarietà, 13-21. 2018. https://cps.ceu.edu/sites/cps.ceu.edu/files/attachment/basicpage/3034/rcm-civil-society-monitoring-report-2-italy-2018-eprint-fin-2.pdf

Ciniero, Antonio. *Mancanza di dati affidabili su RSC*. In: *Rapporto di monitoraggio della società civile sull'attuazione della Strategia Nazionale di inclusione Rom, Sinti e Caminanti in Italia. Individuazione dei punti deboli della politica di inclusione*, a cura di Casa della Carità, Consorzio Nova, Fondazione Romanì, Associazione 21 luglio, Associazione Sinti Italiani Prato, 23-27. 2020.
https://cps.ceu.edu/sites/cps.ceu.edu/files/attachment/basicpage/3034/rcm-civil-society-monitoring-report-3-italy-2019-eprint-it.pdf

Ciniero, Antonio. *Mascarimirì, come legge! Percorsi scolastici, identità e rielaborazione delle appartenenze culturali nel racconto intergenerazionale di una famiglia Rom dell'Italia meridionale*. Note su un'indagine in corso, Rivista di Storia dell'Educazione, v.4, n.1. CIRSE, 2017.

Ciniero, Antonio. *Un progetto per l'inclusione di Rom e Sinti. Una sperimentazione importante e faticosa*, Articolo 33, 47-52. Edizioni Conoscenza, 2021

Commissione europea. *Quadro strategico dell'UE per i Rom per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione*. Consultato il 1° marzo 2022. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/eu_roma_strategic_framework_for_equality_inclusion_and_participation_for_2020_-_2030_0.pdf

Ministero della Salute. *Piano d'Azione Salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti* (Ministero della Salute. Piano d'Azione Salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti). Consultato il 3 marzo 2022. https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2451

Nova Onlus. *Progetto P.A.L. Piani di Azione Locale*. Consultato l'8 marzo 2017. https://pianiazionelocale-rsc.com/2021/11/25/ecco-i-piani-di-azione-locale-delle-8-città/

Pasta, Stefano. *Rom e Sinti in Italia. Tra tutela del nomadismo, culture presunte, campi, disagio sociale e povertà educativa*. Scholé. Rivista di educazione e studi culturali, LVIII, n. 2 (2020): 189-198. Editrice Morcelliana

Pontrandolfo, Stefania, *Un secolo di scuola. I Rom di Melfi*. Roma: CISU, 2004

Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Costituzione e organizzazione interna dell'UNAR*. Consultato l'11 marzo 2022: https://www.unar.it/portale/documents/20125/51075/Decreto-del-Presidente-del-Consiglio-dei-Ministri-11-dicembre-20031.pdf/9d2c6e23-47fd-d279-aa45-09eeee64a011?t=1619792872055

Ricordy, Alice, Motta, Fulvia, Geraci, Salvatore. *SaluteRom. Itinerari possibili*. Bologna: Edizioni Pendragon, 2014.

Sennet, Richard, *La corruzione del carattere: Le conseguenze personali del lavoro nel nuovo capitalismo*. New York: W. W. Norton & Company, 1999.

Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale. *Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti, e dei Caminanti 2012/2020*. Attuazione Comunicazione Commissione Europea n. 173/2011. Roma: UNAR, 2012: https://www.unar.it/portale/documents/20125/51449/Strategia-Rom-e-Sinti.pdf/2d0685a5-fdc5-d722-80d9-96914f46f148?t=1619795400688

UNHCR. *Raccomandazioni sulla protezione degli apolidi in Italia*. Roma, 2021. https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2021/11/Advocacy-Paper-Statelessness_Italy_ITA_Nov21_def.pdf

COALIZIONE NAZIONALE

2021-2025
IN ITALIA

Funded by the